

DELL' ACCOPPIAMENTO D' UNA CANTARIDE
CON UNO ELATERE

DI PIETRO ROSSI.

Ricevuta li 3. Fruttidoro An. VI. (20. Agosto 1798.)

La Nature a ses bizarreries, et se plait quelquefois à sortir des regles générales. Buffon. hist. nat. t. 6. p. 416.

IL numero delle convenienze fonda i rapporti dell' amore e dell' appetito fisico negli animali, ond'è che li accoppiamenti tra essi naturalmente restringonsi alla specie medesima, e se sono stati talvolta osservati allontanarsi da questa Legge generale, è stato sempre in difetto della femmina propria che un animale, di qualunque specie egli sia, abbia ricercato di unirsi con altre femmine a lui meno convenienti, ed alle quali esso pure conveniva meno del maschio naturale.

Cocunt Animalia generis ejusdem secundum Naturam, sed ea etiam quorum genus diversum quidem, sed Natura non multum distat, si modo par magnitudo sit, et tempora aequent graviditatis: raro id fit, sed tamen id fieri et in Canibus et in Vulpibus, et in Lupis certum est. Aristot. de gener. Anim. p. 2. cap. V.

Sebbene il Sig. di Buffon non sia riuscito a verificare con i suoi sperimenti l'asserto di Aristotile, questo però si vuole in parte confermato da quegli tentati, secondo ci ci assicura, dal Sig. Spontin-Beaufort di Namur che da un Cane e una Lupa potè ottenere quattro muletti, tre maschi e una femmina. Milord conte di Pembroke è riuscito pure a vedere più volte gli accoppiamenti di un Can mastino con una Lupa da esso addomesticata, e tenuta costantemente sotto i suoi occhi.

I Cani che Aristotile riguarda come adattati a questi accoppiamenti sono quelli ch' egli chiama col nome di La-

conici (1) e questi dal Sig. di Buffon vengono dimostrati essere i Gani dei Pastori, che, secondo esso pur crede, sembrano formare una specie sola con i Lupi e le Volpi.

I fatti che si sono potuti raccogliere intorno alla congiunzione volontaria o forzata di Quadrupedi di specie diversa si riducono a pochi, e forse ai soli Muli e ai Giumarti, sulla vera esistenza dei quali non parrebbe che dovesse cader più dubbio dopo le osservazioni dei Sigg. Bourgelat, e Adanson. Il Sig. di Buffon però, cui non erano abbastanza noti allorchè scriveva la Storia sua dei Quadrupedi, gl'impugna nella più forte maniera con i ragionamenti, e co' i fatti.

Racconta egli fra le altre cose che alla sua terra di Buffon un Mugnajo teneva da più anni in una stalla un Toro insieme con una Cavalla, e che tutte le volte che questa entrava in caldo, il Toro due e tre volte per giorno la cuopriva, ma nondimeno, dice egli, gli accoppiamenti furono sempre senza conseguenza, onde ne conclude che non si sente inclinato ad ammettergli, malgrado l'asserzione di Mr. Schaw, il quale pretende che in Tunisi, ed in Algeri esistano dei Giumarti derivanti dalla unione dell'Asino con la Vacca. In ogni modo però questi accoppiamenti, dei quali non può dubitarsi, provano che lo stato di domesticità influisce molto nel rendere gli animali più libertini, che è quanto dire meno fedeli alla loro specie.

Il Cane che è un animale un grado meno bestia degli altri, in grazia di questa domesticità, e della forza d'influenza che ha l'uomo sopra di esso per renderlo ancor più lontano dalla naturale salvatichezza degli altri animali, si osserva frequentemente abbandonarsi a degli impeti affatto contro natura, e vi è fin qualche esempio riportato anche dal sopraddetto Sig. di Buffon, di amor violento, e di accoppiamento tentato più volte con una Troja tenuta a lui vicina di abitazione.

Riferisce il Mattioli in una delle pubblicate sue Lettere che al Perù l'Animale detto *Lama*, quadrupede simile al-

(1) In Cyrenensi agro Lupi cum Canibus generantur. Aristot. hist. anim. l. 8. c. 28.

alla *Vigogna*, si osserva essere al maggior segno Salace = *Salacissimum hoc esse Animal mihi id conjecturam facit, quod cum sui generis femellis sit destitutum, magna cum prurigine Capris se commisceat. Adeo Venere stimulat hoc animal, ut illud viderim humile quoddam praeseptum avena refertum concendisse, genitaliq. illi magno cum murmure taudu conficasse, quousque semen redderet plurimis una hora replicatis vicibus. Non tamen concepere Caprae hujusce animalis semine refertae.* Matthiol. Epist. Lib. V.

Mi pare di avere anche letto in un' altro luogo della detta Storia Naturale del Sig. di Buffon che Milord Clive, avendo dal Capo di buona speranza condotto seco in Inghilterra una Zebra femmina, avea più volte tentato di farla unire con un giovine Asino, il quale fu da essa ricusato costantemente, finchè avvisatosi Milord di farlo dipingere con i colori imitanti quelli del Zebra maschio, potè con questo stratagemma ingannarla, ed ottenerne un perfetto accoppiamento, che fu anche fecondo di un Muletto assai rassomigliante alla madre. Nuovo fatto che prova la generale repugnanza dei Quadrupedi per le unioni di specie diversa, alle quali se qualche volta noi gli abbiam veduti (come si è detto) abbandonarsi, è sempre perchè manca loro, negli impeti della Natura imperiosa, il modo di soddisfarsi con le proprie femmine, e vengono necessitati anche a ciò dallo stato di prigione, di domesticità, e di altre cause cooperatrici.

Ora dall' esame dei Quadrupedi passando a quello degli Uccelli, notissimi sono a tutti gli accoppiamenti fecondi che ordinariamente si ottengono dal Passere di Canaria obbligato ad unirsi col Calderino, Lucherino, Fanello, e simili. Di questi però la maraviglia cessa in riflettere alla prossimità di tali specie frammischiantsi, nelle quali non cade forse alcuna disconvenienza di parti e di organi idonei alla generazione, onde è facile l' intendere come il difetto della Venere propria, e la consuetudine di convivere e crescere insieme, alla quale sono di buon' ora avvezzi, contribuiscano a potere avere da essi dei prodotti partecipanti dell' una, e dell' altra specie che si è unita.

Tralascio di parlar degli Amfibj, che inetti tanto si sono dimostrati al Cel. Spallanzani per la produzione di ogni

sorta di Muli, e vengo agl' Insetti che più da vicino ci interessano nel caso nostro.

Sono già noti gli accoppiamenti ottenuti da M. Nicolas nelle Farfalle di specie diversa, state da esso rinchiusse in un Giardino, che si riducono ad aver conseguito dei Muletto dalla Falena detta l' *Apparense* (*Ph. B. Salicis*) unitasi con la *Minima*, (*Ph. B. Quercus. Lin.*)

Sebbene piccolissima sia la distanza di specie tra questi due *Lepidopteri*, io credo che sarebbe stato a lui ben facile il poter estendere le sue ricerche ancora su di altri Bombici, giacchè questa numerosa famiglia d' Insetti ardentissima si osserva essere nei loro amori, come se la Natura avesse loro impresso più che agli altri il fine della perpetuità della specie, per avergli nello stato loro perfetto destinati a comparire in iscena privi degli organi della nutrizione, e così ridotti nel caso di dover più degli altri ciecamente affrettarsi all' adempimento di un fine così importante.

Le congiunzioni che naturalmente si osservano tra gli Insetti non sogliono sfuggir mai l' occhio di uno avveduto Entomologo, perchè esse troppo vantaggiosamente lo servono alla determinazione del sesso, e della specie.

Io non so però che da alcuno sia stato notato mai accoppiamento tra individui di genere diverso. Quello da me osservato, di una Cantaride unitasi naturalmente ad uno Eiatere, pare certamente, per la somma distanza non di specie solo ma di genere anche disparatissimo, a sentimento di ognuno, singolare quanto mai dir si possa.

Io lungi dal pretendere di appormi al vero, nel dare una qualche spiegazione di questo fatto, azzarderò qui solo le mie congetture in modo di dubbio. Per antica osservazione mi costa che la Cantaride detta dal Linneo *Melanura* è assai portata ad unirsi con la propria specie, alla quale si vede quasi sempre accoppiata validamente, per aver ricevuto dalla Natura un organo genitale assai lungo, e che nell' estro internatosi s' inturgidisce, ed all' estremità si dilata a segno di rimaner divolto dall' Abdome, se forzato ne venga a staccarsi dall' indiscreta mano di troppo curioso osservatore.

Questo Insetto tra noi comunissimo s' incontra per tutte le piante, e copioso specialmente sul finire di Giu-

gno . La Cantaride che da me fu presa in copula col riferito Elatere, trovavasi sulle foglie di Pesco ai primi di Giugno ; era dunque precoce di un mese circa alla comparsa delle altre di sua specie, che di fatto non si vedevano ancora . Parrebbe dunque che come nei Quadrupedi e negli Uccelli abbiam di sopra osservato accadere, il difetto di femmine naturali avesse indotto anch' essa ad usare di una Venere impropria, ma quante difficoltà si affacciano qui per vederne facile l' esecuzione ! Nessuna domesticità, anzi totale stato di libertà ; disconvenienza di parti grandissima, in uno alquanto molli, nell' altro dure assai ; assenso pienamente prestato dall' Elatere femmina, senza del quale impossibile sarebbe stato alla Cantaride l' introduzione del sesso maschile ; pure non potendosi dubitare di un fatto stato qui da tanti giusti conoscitori osservato, bisogna ben dire che la Natura a ses écarts, e che questo sarà però sempre un di quei veri singolari e rarissimi, che può essere in Fisica fecondo di più conseguenze . *C'est beaucoup gagner que d'acquiescer dans l'histoire de la Nature un fait rare . Buff. hist. Nat.*